

GIAMPAOLO BORGHELLO
Università di Udine
giampa3105@gmail.com

Una testimonianza

Questa storia ha un *incipit* curioso: è rappresentato dalla maglietta di una squadra di calcio, la mitica Honvéd di Puskás. La maglietta è uno dei regali più belli che, negli anni, mi ha fatto mio padre. Veniva proprio dall'Ungheria: e Puskás è rimasto un mito non solo in Ungheria, ma anche in Italia e in tutta Europa.

Il babbo era venuto in Ungheria nel Marzo del 1956 per tenere una conferenza sulla poesia del Pascoli all'Istituto Italiano di Cultura. L'occasione doveva essere il centenario della nascita del Pascoli, avvenuta nel 1855. Al tempo c'era, come noto, la famosa 'cortina di ferro' e bisognava avere un *placet* da entrambi i paesi. Nel 1955 ci fu il permesso da parte ungherese ma non da quella italiana. Solo l'anno dopo, nel famoso 1956, ci fu il permesso da entrambi i paesi e mio padre venne e fece la sua conferenza sulla poesia del Pascoli.

Come dicevo questo è l'inizio della storia, che poi si è ampiamente sviluppata. Quando ho preso servizio all'Università di Udine ho subito compreso che il giovane Ateneo voleva giocare le sue carte più efficaci puntando, anche per la sua posizione geografica, allo sviluppo di una solida rete di rapporti internazionali. Uno dei primi gemellaggi è stato proprio quello tra l'Università di Udine e quella di Szeged: artefici di quel felice incontro sono stati il prof. Roberto Gusmani (destinato a diventare Preside di Facoltà e poi Magnifico Rettore) e il prof. Miklós Fogarasi (che ho avuto l'onore e il piacere di conoscere in terra magiara).

Il gemellaggio presupponeva e implicava sia lo scambio di studenti che di docenti. E su questa strada mi sono felicemente mosso. Non dimentico il mio

primo arrivo alla stazione di Szeged, nel lontano 1987. Da Budapest mi accompagnava la prof.ssa Zsuzsanna Fábíán, che al tempo (come Győző Szábo) insegnava a Szeged. In stazione ho incontrato Ezio Bernardelli, carissimo amico che io chiamo affettuosamente il vero ‘Sindaco di Szeged’.

In quell’occasione e poi per moltissimi anni ho avuto il piacere di conoscere tanti colleghi ungheresi: Tibor Szábo, Éva Vígh, Mária Farkas, Doró Gézané e il festeggiato József Pál. Negli anni si è sviluppato un piacevole rito: venivo a Szeged per periodi abbastanza lunghi e facevo lezione con particolare impegno e interesse agli studenti di Italianistica. Un po’ alla volta si è focalizzato per il mio soggiorno un periodo particolare, il mese di Ottobre.

Fermandosi un po’ a lungo si ha modo di conoscere al meglio un paese: osservare come si snoda la vita quotidiana delle persone, conversare, entrare negli interni e nelle case, parlando liberamente e serenamente degli argomenti più diversi. Si dice comunemente che le relazioni interateneo “viaggiano sulle gambe delle persone”. E così è perché si creano solidi rapporti culturali e di amicizia. József Pál sosteneva scherzosamente che il gemellaggio Szeged / Udine funziona “troppo bene”. E molti sono stati i docenti e gli studenti che sono venuti all’Università di Udine. Ricordo sempre con particolare piacere un Anno Accademico in cui avevo a lezione una cinquantina di studenti stranieri, tra cui moltissimi ungheresi. E bisogna dire che gli ungheresi erano tra i più veloci a orientarsi dentro la città, tra biblioteche, aule, Dipartimenti e caffè.

In tutti questi anni ho avuto modo di conoscere l’impegno e la statura culturale del nostro Jóska, i suoi interessi per Dante, per il Settecento, per le ricerche comparatistiche. Ma ho avuto anche occasione di frequentare le sue case, di incontrare la cara moglie Éva, di veder crescere i suoi figli. È stata una bellissima esperienza; così Jóska con la sua famiglia è venuto spesso a Udine, tenendo vivaci e dotte lezioni e ambientandosi al meglio nel nostro *habitat* familiare.

In questa lunga appassionata e appassionante vicenda, che parte dalla maglietta della Honvéd, c'è stata una tappa fondamentale, la Laurea *honoris causa* che l'Ateneo di Szeged mi ha voluto conferire, con una solenne cerimonia, l'11 Novembre 2017. József Pál è stato l'artefice e il maestro di cerimonia: ricordo con particolare piacere e emozione la mia *lectio* filomagiara dal titolo 'Riabilitare Attila? Un percorso collodiano'. Jóska mi aveva spiegato che la Laurea *honoris causa* è concessa per l'intrecciarsi di due elementi: un *curriculum* scientifico-culturale valido e un'attenzione particolare all'Ateneo di Szeged. E questo è stato per me particolare motivo di orgoglio e di soddisfazione.

In questa felice circostanza voglio ripetere a Jóska un augurio affettuoso, memore di una lunga amicizia:

ad multos annos, ad multos libros.

Giampaolo Borghello



Szeged, 11 Novembre 2017: Ezio Bernardelli, Giampaolo Borghello e József Pál